

Parla Ricci (Confindustria Energia): da qui al 2030 stimati investimenti per 100 miliardi di euro. Bene il via libera al Tap

Le infrastrutture energetiche valgono lo 0,6% del pil

DI ANGELA ZOPPO

Circa 100 miliardi di euro nei prossimi 12 anni. A tanto ammontano, secondo il primo studio commissionato da Confindustria Energia, gli investimenti necessari in Italia per le infrastrutture energetiche primarie al 2030. «Queste opere rappresentano una risposta efficace alle sfide della transizione energetica e restituiscono prospettive di crescita al nostro Paese», spiega a *MF-Milano Finanza* il presidente di Confindustria Energia, Giuseppe Ricci, «I 100 miliardi di euro hanno un impatto medio sul Pil dello 0,6% e una ricaduta positiva sul tasso di occupazione altamente specializzata». Per Ricci «la priorità è quella di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione nei tempi e nei modi giusti. Le rinnovabili copriranno una quota crescente nel mix energetico nazionale; contestualmente le soluzioni tecnologiche tradizionali accompagneranno lo sviluppo delle rinnovabili, garantendo adeguata flessibilità e sicurezza al sistema energetico nel suo com-

plesso». Nell'analisi di Confindustria Energia hanno peso anche re-powering e revamping degli impianti esistenti, col riutilizzo dei siti e l'efficientamento della producibilità. In generale, le opere prese in esame dallo studio mostrano che in Italia sarà necessario garantire l'integrazione tra tecnologie tradizionali e rinnovabili e infrastrutture energetiche. La strategia verso «un modello efficace ed efficiente di gestione della transizione implica che si metta in moto l'intera filiera energetica». Importante, poi, il ruolo che il Paese potrà svolgere nel contesto europeo. «L'Italia per la sua posizione strategica al centro del Mediterraneo potrà diventare da un lato il terminale delle reti dei mercati UE verso Sud e dall'altro lo sbocco privilegiato delle risorse

provenienti dal Medio-Oriente e Nord Africa e dirette ai mercati dell'Europa continentale.», osserva Ricci. Tra le opere già approvate e in via di realizzazione, c'è soddisfazione per il Tap, il gasdotto partecipato da Snam che porterà in Italia il gas azeri. «Si tratta di un'infrastruttura energetica di rilevanza strategica per il nostro Paese», spiega Ricci, «perché consente di diversificare le rotte di approvvigionamento di gas contribuendo ad aumentare il grado di sicurezza energetica fortemente dipendente dalle importazioni. L'opera si inserisce, inoltre, in uno scenario di medio termine che vedrà crescere la quota di gas nel mix energetico italiano. Ovviamente non possiamo dimenticare le risorse nazionali che debbono essere valorizzate per ridurre la dipendenza dall'estero e migliorare la sicurezza energetica». (riproduzione riservata)



Giuseppe Ricci



Peso: 27%